



CALL INTERSEZIONE IMMAGINARIO E VITA QUOTIDIANA – EMOZIONI, VITA QUOTIDIANA E MUTAMENTO DELL'ORDINE SIMBOLICO

CONVEGNO DI METÀ MANDATO AIS
Ragioni ed emozioni nella società neoliberista
Lecce 18-20 settembre 2024

In occasione del Convegno di metà mandato AIS, che si terrà a Lecce dal 18 al 20 settembre 2024, le sezioni Immaginario e Vita quotidiana propongono una call intersezione volta a raccogliere contributi in merito al tema delle emozioni nell'ambito della sociologia dell'immaginario e della vita quotidiana.

In un testo abbastanza recente Marta Nussbaum pone all'attenzione del pensiero filosofico l'esigenza di recuperare la portata cognitiva dell'emozione e superare lo stereotipo, ancora vivo anche nelle scienze sociali, per cui l'emozione è inaffidabile, poiché legata all'impulsività. Nel suo ragionamento la filosofa parte da Aristotele, dal quale trae alcuni concetti essenziali, come quello di *eudemonia*, «vita riuscita». Le emozioni hanno la potenza di informare l'uomo sul proprio mondo. Non solo: esse sostengono le sue valutazioni etiche rispetto ai suoi progetti personali, dunque al suo modo di proiettarsi nel futuro per conseguire la «vita buona». Sicché, le emozioni sono gli elementi di un'intelligenza che Nussbaum definisce emotiva, senza i quali la stessa razionalità non funzionerebbe. Non dunque qualcosa di contrapposto alla ragione, le emozioni, ma consustanziali a essa.

Poiché l'emozione si costituisce attraverso il suo riconoscimento, occorre un bagaglio culturale che consenta di effettuare tale riconoscimento, che consenta di decodificarne il significato: le emozioni si sviluppano ed esprimono in base ad assunti, immagini, simboli, miti, idee, modelli acquisiti e trasmessi nei processi di socializzazione. Per cui la dimensione emotiva di un fatto, di un evento, di un comportamento, è iscritta in una educazione emozionale-sentimentale che affonda le sue radici nell'immaginario sociale, attraverso le polarizzazioni semantiche, antropologiche, che ogni società pone in essere (Durand, 2022). E non è un caso che molti studi si siano concentrati sul rapporto tra l'espressione di certe emozioni e le culture di riferimento (cfr. Ekman, 2007).

Ma vi è anche altro: non solo è appresa, l'emozione. Essa può essere anche un potentissimo campo di esperienza, un vero e proprio spazio di conoscenza. Soprattutto quando è forte, può funzionare come una sorta di «risveglio», come un nuovo modo di guardare le cose: diventa fattore di mutamento sociale.

A partire dal frame teorico brevemente abbozzato, la call porta la riflessione sulle emozioni nell'ambito della sociologia dell'immaginario e della vita quotidiana.

La vita quotidiana è uno dei principali spazi di riproduzione, o di messa in questione dei modelli, degli stati e delle reazioni emozionali. Questa cellula vitale della struttura materiale della società è la base di tutte le reazioni spontanee (Lukács in Heller, 1975), dove gli affetti, come scrive Agnes Heller, si trovano in qualche relazione con i punti di vista particolari di ciascuno.

Ciò che ogni giorno ciascuno sente, come lo sente e come lo esprime (anche fisicamente, in una smorfia di disgusto, o in un sorriso) si colloca in un immaginario individuale e collettivo che a sua volta conforma la relazione, rafforzando i ruoli e le posizioni reciproche. Fino al punto che l'emozione finisce per non essere più riconoscibile né in sé né nella sua natura «culturale». In quel profondo e peculiare intreccio tra sociogenesi e psicogenesi di cui parla Norbert Elias.



Relazioni tra i coniugi, tra le generazioni, tra generi, interculturali, che restano intrappolate in una sorta di routine della reazione emotiva (come una coazione a ripetere) che riflette ruoli acquisiti non facili da disarticolare e che si consolidano in una barriera emozionale difficile poi da superare. Più difficile di quanto non sia per la barriera razionale, in quanto quella emozionale si configura come habitus sociale, come un immaginario interiorizzato che riproduce un ordine simbolico.

L'altro versante di questa gabbia del comportamento, che agisce sulle soggettività individuali e collettive, più che sulla relazione, è quello relativo a una certa spirale del silenzio emozionale, che si attiva quando si percepisce e si sperimenta il peso dell'asimmetria e del potere nelle relazioni sociali e quotidiane. Quella spirale che blocca l'espressione stessa dell'emozione e ne impedisce la carica simbolica di agente di mutamento. Si tratta di quell'ordine, simbolicamente incorniciato in una società neoliberale, dove le emozioni finiscono per essere incanalate in una direzione che va a depotenziare ogni contraddizione, o conflitto. Il conflitto, o l'emergere delle contraddizioni e del mutamento, hanno infatti la potenza di disoccultare il misconoscimento di certe emozioni, espressione di fragilità, o marginalità, negli equilibri di potere: dal dominio di quello che Gilbert Durand chiama il regime dell'immaginario diurno "schizomorfo", proprio dell'economicismo della cultura moderna, verso un equilibrio "contraddittorio" con il regime notturno, nelle sue strutture "sintetiche" e "mistiche".

Infine, nella vita quotidiana è sempre all'opera la possibilità di sperimentare forme emozionali "altre" da quelle apprese, capaci di de-naturalizzare il vissuto quotidiano, contribuendo a produrre quella che Cornelius Castoriadis chiama la componente istituyente dell'immaginario. È dove le emozioni diventano non uno "strumento di conferma" ma uno "strumento di stupore", un canale di empatia che mette in discussione l'ordine costituito. Sono i momenti, anche piccoli, in cui si è al di là di quella barriera o spirale, e nello spazio emozionale si apre la possibilità di selezionare e mobilitare le azioni verso un cambiamento, verso il futuro. Altre rappresentazioni si attivano a guida di una proiezione verso un possibile altrimenti: si prospetta la costituzione di un immaginario alternativo, si configurano i ruscellamenti di un nuovo bacino semantico.

Se le emozioni svolgono importanti funzioni sociali come forze motivazionali che orientano l'agire dei soggetti sul piano individuale come su quello sociale (Elster, 1994), si sviluppano processualmente in modo intersoggettivo, come esito di un decentramento, di una disposizione ad assumere il punto di vista del partner dell'interazione, anche anticipandolo attraverso l'immaginazione. Veri e propri 'oggetti sociali', o in altri termini prodotti dotati di oggettività sociale, che risultano da processi di costruzione sociale e interattivi.

Esse emergono e trovano aperto svolgimento nello sviluppo pragmatico dell'attività umana, come anticipazione o immaginazione di reazioni reciproche (Mead, 2001; Bruni, 2020). Come risorse trasformative, la loro forza appare quasi rivoluzionaria per le capacità di attivazione del soggetto, partecipando così alla costruzione del legame sociale contemporaneo (Illouz, 2007; Prochasson, 2008; Revault d'Allonnes, 2008).

Dal momento che le emozioni guidano le relazioni, o vi si attivano; se sottendono le soggettività, con il loro portato culturale e simbolico; se si inscrivono nel profondo della dimensione immaginale (interiorizzata), diventa importante comprendere, da un lato, quali siano e quanto su di esse incidano, proprio nella vita quotidiana, alcuni meccanismi, valori, o rapporti della società neoliberale. Dall'altro



lato in quali interstizi, pratiche e spazi quotidiani si può disinnescare il pensiero che le dà per scontate, o al contrario le strumentalizza. Fino a conquistare nuove visioni, generatrici di stati emozionali alternativi, nelle soggettività e nelle relazioni, capaci di sovvertire un certo “ordine emozionale profondo della relazione” e di promuovere forme di resistenza ed emancipazione.

La call mira a stimolare contributi teorici ed empirici, studi di caso, riflessioni di varia natura, anche a carattere metodologico, in cui ci si misura con il quadro complesso dell’intelligenza delle emozioni quotidiane (parafrasando Nussbaum), così come sul loro silenziamento, sulla loro carica proiettiva verso nuove pratiche e orizzonti relazionali, sulle loro potenzialità etiche, nonché sulla dimensione immaginale (archetipica, simbolica e mitica) che ne sostiene l’espressione sociale.

Gli abstract dovranno avere una lunghezza di circa 6.000 caratteri e potranno essere inviati **entro il 31 luglio 2024** a: valentina.grassi@uniparthenope.it; olimpia.affuso@unical.it.